

# CREADA

Centro di Relazione Educativa  
Adulto-Adolescente



**ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE**

**Domenico COTUGNO**

Sedi associate – LICEO GINNASIO – LICEO LINGUISTICO –  
LICEO DELLE SCIENZE SOCIALI – LICEO SOCIO-PSICO PEDAGOGICO  
Via Filomusi GUELFI – località VILLA GIOIA –

## **VALUTAZIONE DEL PROGETTO:**

### **IL METODO LIPMAN COME STRUMENTO DI DIALOGO INTERGENERAZIONALE**

Il presente progetto è finalizzato a sostenere ed incrementare le relazioni all'interno delle istituzioni scolastiche, perché dalla partecipazione, dal confronto, dal dialogo e dalla condivisione possano scaturire esiti positivi per tutte le sue componenti. Rivolto agli studenti, ai genitori e ai docenti del primo biennio della Scuola Secondaria di secondo grado, considera l'uomo e la donna, adolescenti e adulti, come persone chiamate alla realizzazione piena di sé, e il ricercatore/educatore come agente intenzionale e corresponsabile di questa meta. L'educazione viene intesa come ricerca di una saggezza teorica e pratica, nella quale la conoscenza non è disgiunta dal comportamento. Una conquista che dura tutta la vita, in una prospettiva di *longlife education*.<sup>1</sup>

#### **Un metodo per dialogare: il metodo Lipman**

In risposta all'esigenza sempre più diffusa di una pratica educativa da realizzare in gruppo, con la guida di un facilitatore, problematizzando temi quali la norma, la famiglia, le relazioni tra pari e tra generazioni, l'educazione, i valori, i ruoli, l'autorità, l'istituzione, la flessibilità, proponiamo un metodo che, nato per educare al pensiero, a nostro parere, attraverso una sua particolare declinazione, può diventare un valido strumento per favorire il dialogo intergenerazionale,

Scopo della proposta è educare al pensiero attraverso la discussione, il “filosofare”, sperimentati all'interno di un gruppo che progressivamente si trasforma in una comunità di ricerca. L'attività dialogica che propone, quale strumento di acquisizione di capacità e di sviluppo concettuale, quale mezzo di formazione personale, richiama la metodologia della “parola vivente” di Grundtvig, considerato il padre dell'educazione degli adulti.

Il metodo si avvale di materiale stimolo, generalmente scritto, che funge da pre-testo per favorire il confronto.

Si attua in un contesto grupppale, attraverso quelle che vengono definite sessioni, ciascuna della durata di un'ora. La conduzione del gruppo, composto da circa 15 persone, è affidata ad un facilitatore, appositamente formato, che utilizza una metodologia rigorosa. Il metodo, diffuso nel mondo e giunta in Italia a partire dagli anni novanta, ha trovato particolare accoglienza nelle scuole, soprattutto nella scuola primaria nella quale, per la natura filosofica del suo impianto e l'utilizzo del curriculum, mantiene il nome coniato da Lipman: “Philosophy for children”. Infatti si basa su una serie di racconti filosofici scritti in forma dialogica, che hanno per protagonisti animali, bambini, ragazzi e adulti, che affrontano la quotidianità e riflettono su di essa, ponendo al centro la domanda filosofica.

---

<sup>1</sup> De Natale M.L., Educazione degli adulti, Editrice La Scuola, Brescia, 2001

### **La ricerca/azione**

La ricerca/azione è stata attuata nel Liceo “Domenico Cotugno” di L'Aquila nei giorni 26, 27 aprile 2006. Sono state effettuati alcuni incontri (sessioni) con due gruppi di studenti del 1° anno (in totale circa 45 alunni), rispettivamente il 1° sez.F M e il 1° sez.C P, e due gruppi aperti ai rispettivi docenti e genitori. In totale 8 incontri di circa due ore ciascuno. È stata richiesta la registrazione digitale dei dialoghi, oltre il materiale di supporto (lavagna a fogli mobili, pennarelli, penne, fogli e fotocopie). Le sessioni sono state svolte nell'aula di musica, che permette la disposizione in cerchio del gruppo.

### **Finalità:**

Far dialogare tra loro studenti e adulti inseriti in gruppi omogenei e utilizzare il prodotto di ciascun gruppo (agenda) come mezzo per l'acquisizione reciproca di nuovi punti di vista.

Sollecitare i processi creativi e critici in adolescenti e adulti, per una migliore relazione e partecipazione sociale.

### **Gruppi di studenti**

#### Obiettivi:

- Imparare a pensare con gli altri: attraverso l'interazione sociale incrementare /sviluppare il potenziale cognitivo dei ragazzi
- Sviluppare capacità di pensiero e di ragionamento: stimolare operazioni cognitive e atteggiamenti critici e creativi
- Orientare in senso positivo lo sviluppo socio-affettivo (stima di sé, rispetto degli altri): rafforzare competenze comunicative, atteggiamenti democratici
- Esprimere il proprio punto di vista e ascoltare il punto di vista dell'altro (coetaneo o adulto)

#### Materiale

Testi del curriculum di Lipman, tradotti e adattati dalla ricercatrice, inerenti le relazioni intergenerazionali, le regole, la comunità, la crescita.

Esercitazioni tratte dai manuali e rielaborate per lo scopo

Agenda e piani di discussione elaborati dal gruppo

### **Gruppi di adulti**

#### Obiettivi:

- Rafforzare competenze comunicative e atteggiamenti democratici
- Esplicitare le premesse implicite delle comunicazioni e le generalizzazioni pregiudiziali delle affermazioni.
- Esprimere il proprio punto di vista e ascoltare il punto di vista dell'altro
- Esercitarsi, come genitori ed insegnanti, ad ascoltare i giovani, a saperli guidare e motivare promuovendo valori positivi.
- Formulare domande

#### Materiale

Testi del curriculum di Lipman tradotti e adattati inerenti le relazioni intergenerazionali, le regole, la comunità, la crescita.

Esercitazioni tratte dai manuali e rielaborate per lo scopo.

Agenda e piani di discussione elaborati dal gruppo degli adolescenti.

## VALUTAZIONE

### VALUTAZIONE GRUPPI STUDENTI

Al termine di ciascuna sessione gli studenti sono stati invitati ad esprimere le proprie impressioni sull'esperienza vissuta e a comunicare al gruppo il proprio grado di partecipazione.

Il giudizio dei ragazzi è stato positivo.

Gli studenti hanno partecipato attivamente alla discussione, mostrando già nel secondo giorno di aver compreso le regole e sforzandosi di rispettarle. Ciò a giudizio anche degli insegnanti presenti.

Si sono registrati alcuni scambi significativi dal punto di vista relazionale (esplicitazione di situazioni di conflitto tra pari) e esempi interessanti di ragionamento analogico<sup>2</sup>.

I ragazzi hanno mostrato di aver gradito l'esperienza e di averne compreso la specificità (“Abbiamo parlato di ciò che ci interessava alla presenza di una persona che non è una psicologa”).

La fatica del pensare è stata percepita, ma non rifiutata (“Abbiamo parlato dell'amore, argomento a cui spesso pensiamo. Non so se ciò sia stato un bene o un male”).

### VALUTAZIONE DEL FACILITATORE

L'esperienza con gli studenti si è rivelata positiva e ricca di spunti di riflessione.

Come ci si attendeva i ragazzi hanno vissuto la proposta con curiosità. Già il secondo giorno le due classi hanno mostrato di aver compreso le possibilità offerte loro dall'iniziativa: libera espressione delle proprie opinioni, conoscenza reciproca, spazi di riflessione. La numerosità dei gruppi è stato il maggior ostacolo: comunque i ragazzi hanno avuto la possibilità di esprimersi, anche grazie all'utilizzo degli scambi a coppie. Nonostante la presenza dei microfoni, per la registrazione, i partecipanti sono riusciti a comunicare i propri pensieri senza particolari inibizioni. Anzi il microfono è stato utilizzato come oggetto-segnale per i turni di parola. Le differenze tra i due gruppi (composizione, stili relazionali e cognitivi) si sono espresse anche nelle rispettive sessioni.

Attraverso il confronto i ragazzi hanno manifestato le proprie opinioni, portando esempi tratti dalla vita quotidiana a sostegno delle proprie affermazioni.

La sessione del primo giorno ha consentito la formulazione di un primo giudizio in merito alle relazioni con gli adulti:

- I genitori ci comunicano solo le esperienze positive che loro stessi hanno vissuto alla nostra età e si pongono spesso come modelli di perfezione, per noi irraggiungibili. I nonni a volte ridimensionano questa immagine e ci trasmettono una visione più realistica di nostro padre o di nostra madre
- Il dialogo con gli adulti è possibile, non raccontando solo le esperienze positive, ma anche quelle negative, reciprocamente. Occorrono reciprocità e punti di incontro, occorre una mediazione “tipo riscatto, il luogo dove è nascosta la borsa”.

Il secondo giorno è stato interessante scoprire i temi di maggior interesse scelti dai ragazzi attraverso la compilazione di una tabella<sup>3</sup> e la sua condivisione.

La presenza degli insegnanti di classe durante le discussioni non sempre è stata gradita dai ragazzi, anche se non ha inibito l'espressione dei partecipanti.

---

<sup>2</sup> Per un'ulteriore analisi e un approfondimento si rimanda alla sbobinatura delle registrazioni.

<sup>3</sup> Si rimanda all'analisi delle tabelle.

## VALUTAZIONE FINALE ADULTI

Corso 1 sez.F M (motorio)

9 schede (1 genitore – 8 docenti)

	SI	NO	Non so
I temi che sono emersi nelle discussioni sono stati interessanti?	<b>9</b> (3 risposte: molto; 6 si) "La discussione più dei temi"		
Ha imparato qualcosa?	<b>9</b> "Conoscere le persone attraverso il dialogo non è mai perdita di tempo"		
Gli incontri hanno promosso in Lei un cambiamento?	<b>4</b> "Lo spero" "È un po' difficile dirlo adesso a caldo!"	<b>4</b> "Forse troppo breve per dire sì"	<b>1</b> "Forse"
È cambiato qualcosa nel suo modo di ragionare, di relazionarsi con gli altri, di comportarsi?	<b>6</b> "L'esperienza è stata troppo breve per cambiamenti così significativi, ma certamente è stato spunto di riflessione su questi aspetti" "Forse nel parlare in gruppo" "Lo spero"	<b>2</b>	<b>1</b> "Forse"
Ha rimesso in discussione convinzioni e orientamenti valoriali?	<b>5</b> "Ma per riconfermarli"	<b>4</b>	
Quali sono stati gli aspetti più utili/interessanti di questa esperienza?	"Continuare a riflettere sulla complessità del rapporto con studenti adolescenti" "Il confronto con gli altri" "Lo scambio di idee e saper ascoltare" "Come in questo tipo di esperienze sia facilitata la discussione" "Confrontarsi" "Il confronto di idee e punti di vista con i colleghi e in generale con le altre persone" "Scambio di punti di vista" "Le domande" "Il riscontro della capacità di parlare con una facilità maggiore di quanto si pensi in genere"		
Quali sono stati gli aspetti meno interessanti di questa esperienza?	"Percepire la rigidità di qualche insegnante" "nessuno" "L'impossibilità di portare avanti un percorso"		

## VALUTAZIONE FINALE ADULTI

1° sez. C P

8 schede (2 genitori – 6 docenti)

	SI	NO	Non so
I temi che sono emersi nelle discussioni sono stati interessanti?	<b>8</b> "Tanto" "Abbastanza"		
Ha imparato qualcosa?	<b>7</b> "A conoscere meglio le sensibilità dei miei alunni" "Tantissimo" "A non drammatizzare"	<b>1</b>	
Gli incontri hanno promosso in Lei un cambiamento?	<b>2</b> "Saper ascoltare con più attenzione"	<b>3</b>	<b>3</b> "Lo potrò verificare in seguito"
È cambiato qualcosa nel suo modo di ragionare, di relazionarsi con gli altri, di comportarsi?	<b>3</b> "Relazione, comportamento" "Cambiato no, migliorato sì" "Confrontandomi con il gruppo ho potuto verificare le mie convinzioni e la mia capacità di relazione"	<b>5</b> "Non direi"	
Ha rimesso in discussione convinzioni e orientamenti valoriali?	<b>2</b> "Mi ha fatto piacere che i ragazzi abbiano voluto parlare del tema dell'amore, valore positivo ed utile per la pace nel mondo"	<b>6</b>	
Quali sono stati gli aspetti più utili/interessanti di questa esperienza?	"Conoscenza del pensiero degli adolescenti"(1 genitore) "Conoscenza più approfondita dei docenti" (1 genitore) "La scoperta dei valori degli adolescenti" "L'elaborazione dei temi" "Il metodo usato per far emergere argomenti interessanti" "Confronto con gli altri" "Ritrovare i modi della psicologia di gruppo come li avevo lasciati 25 anni fa" "Che tra genitori ed insegnanti ci sono delle opinioni comuni"		
Quali sono stati gli aspetti meno interessanti di questa esperienza?	"Scarsa partecipazione da parte dei genitori (dato che i docenti hanno sacrificato il loro tempo libero per partecipare a questi incontri non come genitori ma come insegnanti dei nostri ragazzi)" (1 genitore) "Non so" "Brevità" "Non saprei" "Sarebbe stato interessante il confronto adolescenti, genitori ed insegnanti"		

Le domande del questionario di valutazione avevano lo scopo di verificare, oltre l'interesse e il punto di vista dei partecipanti, possibili cambiamenti in merito a stili cognitivi, relazionali, affettivi, comportamentali, e convinzioni e orientamenti valoriali; inoltre è stata richiesta una valutazione complessiva dell'esperienza.

## VALUTAZIONE GRUPPI ADULTI

Dalle schede compilate dai partecipanti dei due gruppi (17 schede) emergono i seguenti dati:

L'esperienza ha suscitato l'interesse dei partecipanti (17/17), i quali in maggioranza affermano di aver imparato qualcosa (16/17).

Alcuni registrano già dei cambiamenti (6/17), altri (4/17) sono incerti, mentre altri ancora negano la presenza di cambiamenti (7/17). Comunque la maggioranza sottolinea cambiamenti relazionali (9/17), anche se non ritiene di aver messo in discussione i propri orientamenti valoriali (10/17).

Il metodo, il confronto, la relazione, la conoscenza reciproca sono tra i punti più interessanti emersi, secondo i partecipanti. La brevità dell'esperienza, la scarsa partecipazione dei genitori sono indicati tra i punti di debolezza.

## VALUTAZIONE DEL FACILITATORE

La valutazione è riferita a tre aspetti: il metodo, le dinamiche relazionali, le tematiche emerse.

Per quanto riguarda il metodo, utilizzato con lo scopo di favorire il dialogo intergenerazionale, si conferma la validità di alcune scelte effettuate (stimoli testuali, utilizzo dell'agenda come “terzo” della relazione tra ragazzi e adulti, ruolo assunto dal facilitatore). Si ritiene importante rispettare i tempi di ogni sessione non superando l'ora e mezza.

Per quanto riguarda la composizione dei gruppi, pur ritenendo positiva l'eterogeneità docenti e genitori, si pensa possa essere utile proporre alcune sessioni separate per facilitare lo scambio comunicativo tra pari, prevedendo successivamente una o più sessioni in comune.

Infatti, volendo valutare le dinamiche relazionali, si sono registrate significative differenze tra gli scambi comunicativi nel gruppo a seconda della sua composizione. Infatti nel caso di un gruppo eterogeneo, docenti e genitori, gli scambi sono stati mediati prevalentemente dal facilitatore; mentre nel caso di gruppo omogeneo, composto solo da docenti, la comunicazione incrociata dei partecipanti ha necessitato solo di alcuni sostegni procedurali e sostanziali del facilitatore e si è passati direttamente al piano di discussione senza la mediazione dell'agenda.

Per quanto riguarda le tematiche trattate, mentre nel primo giorno lo stimolo testuale è stato utile per discutere il tema del dialogo intergenerazionale, il secondo giorno il gruppo degli adulti si è impegnato in una riflessione su problematiche educative quali ad esempio la motivazione allo studio e il ruolo docente nella comunicazione educativo – didattica, giungendo anche a formulare possibili soluzioni ai problemi emersi<sup>4</sup>.

## CONCLUSIONI

In base all'esperienza effettuata e alle osservazioni raccolte si ritengono molto significativi i dati emersi che, insieme alle richieste esplicite dei protagonisti, portano alla formulazione di alcune ipotesi per il futuro.

- Riproporre l'esperienza per un numero maggiore di incontri, con gruppi di 10 – 15 partecipanti.
- Possibilità di videoregistrare gli incontri, previo consenso dei partecipanti, per analizzare l'evoluzione di ciascun gruppo.

---

<sup>4</sup> Cfr. agenda. Per un'analisi più approfondita del piano di discussione si rimanda alla sbobinatura delle sessioni.

L'Aquila, 27 aprile 2006

“Il metodo Lipman come strumento di dialogo intergenerazionale”

dott.ssa Valeria Rossi

- Prevedere gruppi omogenei (gruppo studenti, gruppo genitori, gruppo docenti) con eventuali incontri comuni, soprattutto tra adulti. Ciò per consentire un'iniziale scambio e una conoscenza reciproca più approfondita, soprattutto tra i genitori.
- Predisporre un percorso di ricerca-intervento con i docenti interessati per approfondire l'utilizzo del metodo.

Milano, 31 maggio 2006

Dott.ssa Valeria Rossi